

focus .it

Newsletter del **Registro .it**

Anno 8, n° 20 - **Marzo 2012**

**punto
e a capo**

2012

La liberalizzazione dei gTLD

- 3 **new media,
nuove democrazie**
**new media,
new democracies**
di **Marco Ferrazzoli**
- 6 **a ognuno il suo dominio**
to each his own domain
di **Domenico Laforenza**
- 9 **nuovi gTld:
la liberalizzazione prudente**
**new gTLDs:
cautious liberalization**
di **Francesca Nicolini**
- 13 **il ".roma" sfida**
".paris" e ".nyc"
".roma" duels with
".paris" and ".nyc"
di **Giorgia Bassi**
- 18 **un programma con**
molte incertezze
a programme with
many uncertainties
di **Gino Silvatici**
- 22 **una sfida,**
un nuovo orizzonte
a challenge,
a new horizon
di **Paolo Gentili**
- 26 **rivoluzione sì,**
ma non per tutti
a revolution.
but not for all
di **Carlo Venturini**

focus.it

newsletter del **Registro.it**

Anno 8, numero 20 - Marzo 2012

Direttore responsabile
Director in charge
Marco Ferrazzoli

Coordinamento editoriale
Editorial coordinator
Anna Vaccarelli

Impaginazione ed elaborazione immagini
Paging and image processing
Giuliano Kraft

Fotografie
Photos
Giuliano Kraft, Francesca Nicolini
www.thinkstock.it

Copertina
Cover
3NERO s.a.s.

In redazione
Editors
Claudio Barchesi, Giorgia Bassi, Paolo Gentili,
Francesca Nicolini, Gino Silvatici, Carlo Venturini

Traduzioni
Translations
English for Academics snc
di Adrian John Wallwork

Stampa
Printed by
Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (PI)

Direzione - Redazione
Editorial Offices
Unità relazioni esterne, media e comunicazione
del Registro .it
Via G. Moruzzi, 1
I-56124 Pisa
tel. +39 050 313 98 11
fax +39 050 315 27 13
e-mail: newsletter@nic.it
website: <http://www.registro.it/>

Responsabile del Registro .it
Head of .it Registry
Dott. Domenico Laforenza

Registrazione al Tribunale di Pisa
Registration at the Law Courts of Pisa
n° 17/06 del 21 luglio 2006

Stampato su carta ecologica
Printed on organic paper

Chiuso in redazione
Closed for printing
6 marzo 2012

new media, nuove democrazie

di **Marco Ferrazzoli**

Riflettere adeguatamente sulla profonda incidenza della rete sulle istituzioni democratiche e sulla stessa idea di libertà. Questa la sfida che si pone agli operatori del settore. La liberalizzazione dei gTld costituisce un ulteriore spunto

Se sul piano storico è indiscusso il contributo della Rivoluzione industriale all'affermazione dei grandi movimenti politici e sindacali, e dunque delle democrazie, si fatica ancora a valutare adeguatamente la profonda incidenza sulle istituzioni contemporanee dell'innovazione tecnologica e soprattutto dei new media.

La rete fornisce opportunità un tempo inimmaginabili di conoscenza, dunque di scelta e di "libertà". Il web 2.0 e i social network offrono alla "piazza" possibilità assolutamente inedite di condivisione e diffusione: alcune stime parlano di 100mila tweet e di 500mila commenti su Facebook ogni minuto. Dalle primavere arabe alla campagna elettorale americana, le conferme sul ruolo essenziale dei nuovi mezzi di informazione e comunicazione nella politica non mancano.

Progetti ambiziosi, appassionati e appassionanti come Wikitalia intendono proprio affidare alla rete un ruolo "terapeutico" verso i sistemi democratici, che non paiono godere sempre di ottima salute, utilizzando sistematicamente social e app per esprimere opinioni, rendere trasparenti i dati pubblici, connettere celermente e interattivamente amministrazioni e cittadini.

D'altro lato, però, c'è chi avverte del ruolo



potenzialmente deflagrante che l'Ict può svolgere rispetto alle tradizionali dinamiche delle democrazie liberali. La possibilità di sottoporre i rappresentanti politici e gli amministratori pubblici a un monitoraggio in tempo reale potrebbe stabilire una sorta di censimento continuo, concretizzando quello stato di fibrillazione emotiva e sfiduciata che Jorge Luis Borges esprimeva nella sua provocatoria e paradossale definizione di democrazia come "curioso abuso della statistica".

"La crisi attuale affonda le radici nel fatto che le società europee sono più aperte e democratiche di quanto siano mai state in passato. Proprio questa loro apertura sfocia nell'inefficacia delle istituzioni democratiche e nella mancanza di fiducia in esse", scrive su Repubblica il politologo Ivan Krastev.

"L'importanza dei media, la rivoluzione tecnologica e l'affermarsi di un individualismo sempre più marcato hanno rimesso in discussione l'assetto democratico tradizionale", aggiunge Marcel Gauchet, docente di Scienze sociali all'Ecole des hautes etudes di Parigi e autore de 'La democrazia contro se stessa' (Città aperta).

Sono considerazioni complesse e contraddittorie che obbligano tutti alla riflessione, in particolare gli operatori del settore Ict. Per

esempio, bisogna ancora stabilire con chiarezza come tutelare all'interno della rete diritti quali la privacy e il copyright, dei quali si è discusso rispettivamente al Parlamento Ue e al Congresso Usa (Megaupload ha macinato ricavi per 175 milioni di dollari).

O come garantire iniziative ormai imprescindibili per la nostra stessa idea di conoscenza quali Wikipedia, sopravvissuta grazie a 20 milioni di dollari di donazioni giunte dai navigatori.

La possibilità di diffondere notizie e commenti in modo interattivo e senza quasi limiti costituisce una rivoluzione culturale profonda, che non a caso determina reazioni censorie da parte dei regimi autoritari. Peraltro, pensiamo a quanto accade in Cina o in Russia, è ovvio che un mercato della rete dominato da alcuni oligarchi, davanti a ingenti prospettive di crescita, veda sempre nel compromesso la soluzione migliore. L'interpretazione di Internet quale regno della libertà assoluta è dun-

que ingenuamente illusoria. A confermarlo, una volta di più, Mark Zuckerberg che nel momento dell'ingresso in Borsa da record multimiliardario del suo social, ne ribadisce la missione di "rendere il mondo più aperto e connesso".

Le liberalizzazioni dei gTld, di cui si parla in questo numero di Focus.it, si inseriscono in questo scenario come un elemento da guardare con interesse. La valutazione degli esperti del settore, a cominciare dal direttore dell'Iit-Cnr Domenico Laforenza, è improntata a un'opportuna prudenza, rispetto a un'operazione della quale vanno ancora ben compresi gli aspetti meramente commerciali, così come quelli culturali, tecnici e operativi.

Agli operatori dei registri spetta dunque, una volta di più, un'attenta riflessione sull'essenziale ruolo che rivestono: non solo operatori di mercato e tecnici ma collaboratori alla costruzione di un'idea sempre più aperta di diritto e di democrazia.

new media, new democracies

by **Marco Ferrazzoli**

Meditating on the profound impact of the Web on democratic institutions and the very idea of freedom: this is the challenge for those in the industry. The liberalization of the gTLDs provides another reason for reflection

Although the historical contribution of the industrial revolution to the affirmation of the great political and trade union movements - and therefore to democracy - is well affirmed, we are still struggling to get to grips with the profound impact on our institutions today of technological innovation and especially the new media. The Internet provides previously unimaginable opportunities for knowledge, and thus choice and

"freedom". Web 2.0 and social networking sites offer absolutely unprecedented means for sharing and dissemination: every minute an estimated 100,000 Tweets and 500,000 comments on Facebook. From the Arab Spring to the US electoral campaign, there is no shortage of examples of the essential role of new means of information and communication in politics.

Ambitious, stirring and exciting projects, such

as Wikitalia, aim to give the web a “therapeutic” role towards democratic systems, which themselves do not seem to be enjoying the best of health. This is achieved via social networks and apps in order to express opinions, make public data transparent, and connect local governments and citizens quickly and interactively. On the other hand, however, there are those who warn of the potentially explosive role that ICT can play compared to the traditional dynamics of liberal democracies. The possibility of subjecting political representatives and public administrators to real-time monitoring could establish a sort of continuous census, thus realizing a state of emotional and discouraged fibrillation, which Jorge Luis Borges expressed in his provocative and paradoxical definition of democracy as “that curious abuse of statistics.”

“The current crisis is rooted in the fact that European societies are more open and democratic than they ever were before. This openness then leads to the ineffectiveness of democratic institutions and a lack of confidence in them,” so writes political scientist Ivan Krastev in the Italian left-wing daily the Repubblica.

“The importance of the media, the technological revolution and the emergence of a more pronounced individualism have undermined the traditional democratic order”, adds Marcel Gauchet, professor of social sciences at the École des Hautes Études in Paris and author of ‘Democracy against itself’ (Gallimard, 2002).

Such views are complex and contradictory. They force everyone to reflect, particularly those in the ICT sector. For example, there is still no standard way on the Web to protect rights such as privacy



and copyright, which were discussed respectively in the EU Parliament and U.S. Congress (Megaupload had revenues of \$175 million). Nor is there a way to ensure the continued existence of projects that are now essential to our very idea of knowledge, such as Wikipedia, which has managed to survive thanks to 20 million dollars of donations from surfers.

The ability to provide news and commentary in an interactive way and almost without limits is a profound cultural revolution, which, not surprisingly can lead to censorship by authoritarian regimes. Moreover, if we think of what happens in China or Russia, it is clear that a market of the Web dominated by a few oligarchs, before significant growth prospects, will always see the best solution jeopardized. Perceiving the Internet as a realm of absolute freedom is thus naively illusory. To confirm this once again, we have Mark Zuckerberg, who on floating his multibillion-dollar social networked, claimed that his mission is to “make the world more open and connected.”

The liberalization of gTLDs, which is discussed in this issue of Focus.it, fits into this scenario as a factor to be watched with interest. The experts, starting with the Director of IIT-CNR

Laforenza Domenico, make their assessments with due caution with respect to a change that encompasses not just commercial aspects, but cultural, technical and operational aspects too. Thus registries will once again have to carefully reflect on the es-

sential role that they play: not only as market players and technical staff, but as collaborators in building an increasingly open vision of rights and democracy.

a ognuno il suo dominio

di **Domenico Laforenza** *

I nuovi gTld: luci ed ombre su un evento "epocale". La nouvelle vague lanciata da Icann, nel breve periodo, non fagociterà i rodati ".com" né i country code

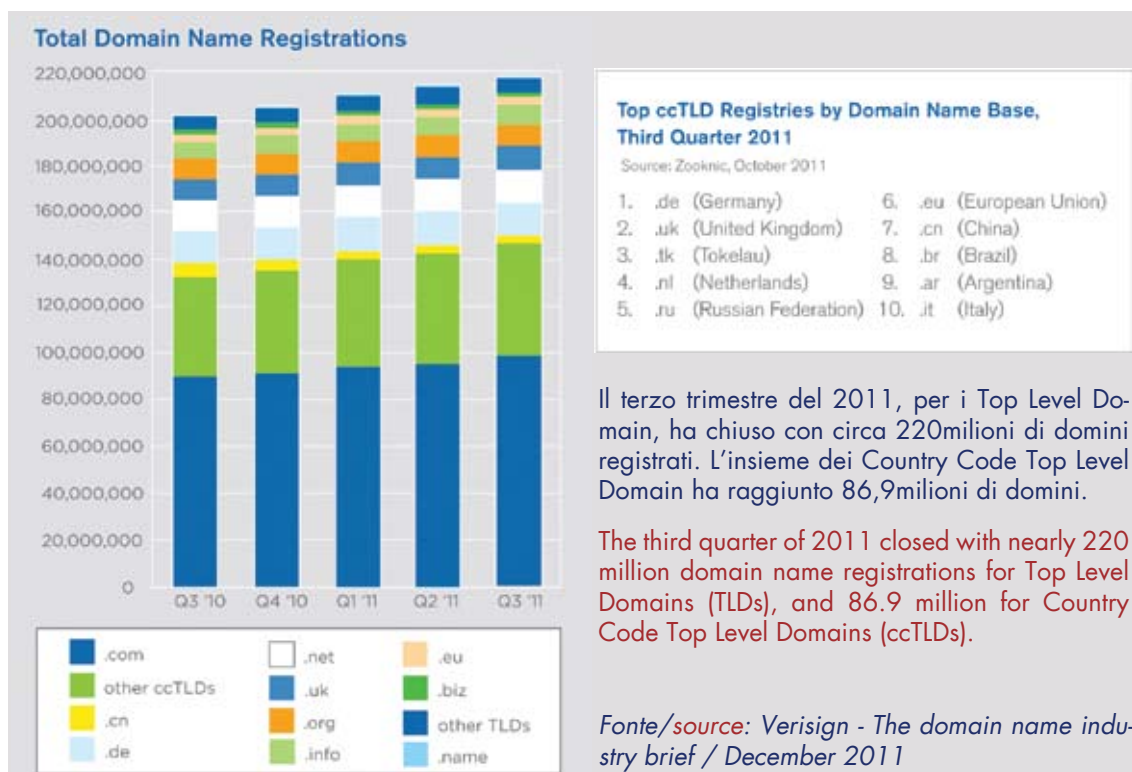
Giovedì 12 Gennaio 2012. È questa la data scelta da Icann (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) per dare il via a una nuova era che abatterà gli ultimi ostacoli alla registrazione delle estensioni generiche di primo livello (gTld).

Non avremo più, dunque, sempre e solo le 22 estensioni classiche (.com, .org, .net, ecc.) e le 250 varianti geografiche (.it, .es, .fr, ecc.), ma probabilmente anche domini come ".apple" o ".ferrari". Il ventaglio di possibilità offerte dalla Rete a società private, pubbliche amministrazioni e gente comune si amplia a dismisura, almeno in linea teorica.

Siamo dunque ad un'altra svolta epocale che segue quella del 1989, quando il Cern di Ginevra aprì all'esterno la sua prima connessione con protocollo Tcp/IP, e quella del 1990, con protagonisti Tim Berners-Lee e Robert Cailliau che misero a punto il protocollo http.

Tutti questi passaggi - incluso quello con cui 25 anni fa nacque il suffisso ".it": proprio "cnr.it" fu il primissimo nome a dominio registrato - furono contraddistinti da un forte impatto sociale ed economico.

Ad essi ovviamente seguirono regolamenti, leggi nazionali e sovranazionali, discussioni, polemiche, tant'è che sorsero oltre 5.000



vertenze riguardanti i diritti all'uso dei nomi, per risolvere le quali Icanm dovette mettere in piedi con successo una procedura arbitrale di risoluzione.

Anche sul fronte dei nuovi gTld cominciano a circolare in Rete dissapori sul fatto che costeranno a ogni richiedente 185mila dollari e sulle eventuali problematiche legali e regolamentari che potrebbero insorgere su questioni legate al cybersquatting. Tralasciando tali aspetti, però, vorrei sottolineare come i nuovi gTld non spazzeranno via i "vecchi" (secondo alcuni) suffissi, ad esempio il ".com", così come questo suffisso, nonostante il suo indiscutibile successo, non ha impedito il nascere e lo svilupparsi dei country code o dei vari ".net", ".org", ecc. Di spazio, in rete, ce n'è per tutti: ben venga dunque il refrain "a ognuno il suo dominio".

L'arrivo dei nuovi gTld costituirà un ampliamento dell'offerta e non una sovrapposizione o, peggio ancora, il tentativo di fagocitare l'esistente. Come è avvenuto con le altre estensioni, sarà il mercato a decidere. E poi, non dimentichiamolo, c'è l'utente finale che usa i motori di ricerca per trovare ciò che gli serve.

Forse proprio su questo aspetto, cioè sui riflessi nei confronti dei navigatori, si può discutere se la "rivoluzione" di Icanm sia veramente tale. L'utente digita sul motore di ricerca l'Internet Festival, e ciò che compare è www.internettefestival.it. Che cosa cambia, cosa ha in più il navigatore se, tramite lo stesso motore, gli comparirà www.eventi.internettefestival.com con le sue declinazioni? Sarà un vantaggio per lui o no? Sul fronte della sicurezza, ad esempio, il cliente di una banca sarà più rassicurato da una mail vecchio stile come info@barclays.com o dalla nuova info@cards.barclays.com?

Le indagini di mercato degli eventuali interessati sui nuovi gTld dovranno essere particolarmente attente ai benefici su utenza e clientela. L'investimento iniziale a carico del richiedente è una cifra che serve solo per "partecipare al gioco", dopo di che si dovranno investire altre somme nella gestione di un eventuale registro vero e proprio, sia "in-sourcing" o in "out-sourcing".

* Direttore dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr e Responsabile del Registro .it



Domenico Laforenza

to each his own domain

by **Domenico Laforenza**

New gTLDs: the dawn of a new era. The new wave launched by ICANN, in the short term, will not hit the tried and tested “.com” or country codes

Thursday, 12 February 2012. This was the date chosen by ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) to usher in a new era that will bring down the last barriers to the registration of generic top-level extensions (gTLDs). We will not, therefore, be always limited to the 22 classic extensions (.com, .org, .net, etc.) and the 250 geographical ones (.it, .es, .fr, etc.). There will also be domains such as .apple, or .ferrari. The range of possibilities offered by the network to private companies, local governments and ordinary people has grown dramatically - at least in theory.

So here we are at another turning point after the milestone of 1989, when CERN in Geneva opened its first outside connection with the TCP/IP protocol, and 1990 when Tim Berners-Lee and Robert Cailliau set up the HTTP protocol. All of these key moments in the history of the Internet - including the birth of “.it” 25 years ago when “cnr.it” became the very first registered domain name in Italy - were marked by a strong social and economic impact. They were followed by regulations, national and international laws, and discussions. They have had their fair share of controversy too - more than 5,000 disputes involving the right to the use of names, and ICANN was forced to set up an arbitration system, which fortunately has worked very well.

There's still a lot of controversy out there on the net, starting with the strong reactions to the fact that the new gTLDs will cost \$185,000 each, plus the legal and regulatory issues that may arise from cybersquatting.

Leaving aside these aspects, however, let me emphasize that the new gTLDs are not going

to sweep away the 'old' (according to some) suffixes such as .com, in the same way that .com, despite its undeniable success, did not block the country codes nor .net, .org, and the like.

On the web there is clearly space for everyone: and so “to each his own domain.”

The arrival of new gTLDs will be an expansion of supply, not an overlap, nor will they be swallowing up what already exists. As was the case with the other domain extensions, it will be the market that decides. And let's not forget that there are the end users who use search engines to find what they need.

In fact, it is probably the surfers' attitude that this new change should be focused on. From their point of view, is what ICANN are doing really a 'revolution'? At the moment if I am in Italy and I type in “Internet Festival” into my search engine, I get www.internetfestival.it.

So will it really be of any advantage to me, if the same search engine returns [www.events.internetfestival](http://www.events.internetfestival.it) with its own specific extension? On the security front, will I be more reassured by an old-fashioned email from my bank such as info@barclays.com or by the new style info@cards.barclays?

Market research by interested parties on new gTLDs will have to be particularly attentive to the benefits from a user or customer point of view. The initial investment by applicants is just to allow them to “play the game”, after which they will have also to invest in the management of an actual registry, both in terms of insourcing and outsourcing.

* Director of Institute for Informatics and Telematics of Cnr and Head of .it Registry

nuovi gTld: la liberalizzazione prudente

di **Francesca Nicolini**

L'allargamento dell'offerta dei nuovi registri dovrà rispettare diritti e aspettative dell'utenza

Stefano Trumpy - associato di ricerca dello Iit e responsabile del Registro .it dalla sua assegnazione nel 1987 sino al 1999 - è rappresentante italiano del Governmental Advisory Committee (Gac) sin dalla seconda riunione di Icann svoltasi a Berlino nel maggio 1999 ed è quindi il membro più anziano del Gac. Trumpy è stato attivo nella Internet Society (Isoc) come membro dell'Advisory Council in quanto rappresentante del Cnr-Cnuce, che ne era socio fondatore. È stato coinvolto sin dall'inizio nelle discussioni sull'allargamento del numero di registri dei nomi a dominio, iniziate dentro la Isoc già nel 1995 con il coinvolgimento di diversi attori nell'ambito della comunità internet, sia del settore privato sia delle organizzazioni degli utenti della rete.

La liberalizzazione dei gTld rappresenta una nuova era di Internet?

Durante la vita della Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (Icann) sono stati introdotti 17 nuovi registri di tipo generico e complessivamente si può dire che hanno avuto un successo inferiore alle aspettative. Il dubbio è quindi che il mercato dei nomi a dominio sia vicino alla saturazione e che gli utenti della rete siano condizionati dai nomi che ormai hanno guadagnato uno status symbol. Se consideriamo ad esempio il ".com", nell'ambito del quale sono registrati circa il 45% del totale di tutti i nomi a dominio, possiamo ipotizzare che i nuovi registri avranno tempi lunghi per "sfondare". Il progetto di allargamento dell'offerta di registri costituisce comunque



Stefano Trumpy

una considerevole innovazione che amplia la possibilità di riconoscimento in rete ma il successo e l'impatto sull'utenza si potranno verificare solo tra qualche anno.

Una netta rottura con le policy del passato: Ican passa da una restrizione estrema, in particolar modo sulle concessioni di nuovi gTld, a una liberalizzazione forse eccessiva?

Icann ha proceduto con prudenza nella introduzione dei nuovi gTld e buona parte di questi sono stati limitati alla categoria "sponsored", cioè gestiti da organizzazioni che selezionano l'utenza per particolari categorie. La liberalizzazione di cui si parla ora è una scommessa che comunque costa ai richiedenti cifre notevoli poiché i nuovi registri devono dare assicurazione che i diritti e le aspettative dell'utenza vengano rispettati e verranno accettati solo coloro che supereranno una notevole serie di giudizi di idoneità. Non si tratta quindi di una liberalizzazione "facile".

È previsto un periodo di "sunrise"?

È previsto un periodo di sunrise durante il quale coloro che sono interessati potranno proteggere i nomi al secondo livello come marchi o toponimi. Questo dovrebbe diminuire l'eccesso di "registrazioni difensive" fatte per difendere nomi di "brand", marchi registrati, nomi geografici, nomi di famiglia e altro.

Ci sono dei nomi che faranno parte di una "black list"?

Su questo punto il Gac avrà un ruolo di rilievo in quanto, in una prima fase di 60 giorni dopo la pubblicazione della lista delle proposte avanzate (1 maggio 2012), denominata "early warning", segnalerà al board nomi che possono creare preoccupazioni per "morality and public order". Non esiste comunque una black list predefinita.

La stabilità della rete è in pericolo?

No. Le capacità tecniche dei gestori dei root server sono tali che non bisogna temere per la stabilità della Rete. Sono previste accurate valutazioni dell'impatto che i nuovi registri avranno sull'aumento della dimensione del "root zone file" che contiene gli indirizzi di tutti i registri di nomi a dominio. Oggi questo file contiene 273 record e questo numero potrà raggiungere qualche migliaio in 3 o 5 anni. Icann ha affermato che comunque non intende approvare più di 250 registri all'anno.

Icann ha già fatto una stima di quante applicazioni potrebbero arrivare e di quanti nuovi gTld verranno creati?

La prima "call" è partita il 12 gennaio 2012 e si chiuderà il 12 aprile; le aspettative più ragionevoli vanno da 400 a 800 applicazioni (alcuni commentatori affermano che il numero potrebbe essere sensibilmente superiore), ma è difficile prevedere quante di queste passeranno il vaglio con i criteri svariati. Come previsione direi non molti più del 50%.

È previsto anche che chi recederà dalla richiesta verrà risarcito di parte della cifra richiesta da Icann.

Per quale motivo un brand famoso, una banca o una regione dovrebbero richiedere l'estensione che li riguarda? Per motivi pubblicitari? Di sicurezza? Di affidabilità?

Occorre ricordare che chi richiede un nuovo registro deve comunque metterne in piedi uno vero e quindi affrontare le spese relative:



comunque i titolari di brand famosi e le città grandi o famose potrebbero presentare la richiesta per migliorare la propria immagine. La pubblicità così ottenuta attraverso Internet potrebbe avere costi inferiori rispetto all'utilizzo di altri media.

In una situazione di crisi economica globale, è possibile immaginare nuovi investimenti nel settore dei domini Internet?

Tutto è relativo. Il costo per la registrazione

di un nome a dominio è alquanto modesto per il singolo utente: se i registranti sono molti, il gestore del registro potrà comunque recuperare i costi iniziali e poi passare a una fase di profitto. La mia opinione è che un discreto numero dei gestori dei nuovi registri rimarranno in negativo per tempi non brevi: in alcuni casi, qualora il registro abbia finalità promozionali, il fatto di rimanere "in rosso" potrebbe essere comunque assorbito dal ritorno in pubblicità.

new gTLDs: cautious liberalization

by **Francesca Nicolini**

Expanding the supply of new registries should respect user rights and expectations

Stefano Trumpy is a Research Associate at IIT and was at the helm of the Italian Registry from its early days in 1987 until 1999. He has also been the Italian representative of the Governmental Advisory Committee (GAC) of ICANN since the second meeting held in Berlin in May 1999 - he is thus GAC's oldest member. Trumpy has played a key role in the Internet Society (ISOC) as a member of the Advisory Council in his role as representative of the CNR-CNUCE (a founding member). He has been involved in discussions on the enlargement of the number of registries of domain names, which began within ISOC in 1995. To pursue these discussions, ISOC brought together different actors in the Internet community, as well as private sector organizations and network users.

Will the liberalization of the gTLDs usher in a new era of the Internet?

The Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN) has seen the introduction of 17 new generic type registries, and all things considered they have been less successful than expected. So it may be that the market for domain names is close to saturation and that network users are conditioned by those names that are now perceived as having a status symbol. If we consider, for example, that dot coms (.com) represent approximately 45% of the total of all domain names, then the new registries are going to take a long time to make any inroads. The project to widen the supply of registries is still a significant innovation that expands the pos-

sibility of companies and institutions to gain recognition on the web. But we will have to wait a few years before seeing any tangible success and impact on users.

So it seems like ICANN are backtracking somewhat, moving from extreme restrictions, especially on concessions of new gTLDs, to perhaps an excessive liberalization.

ICANN has proceeded with caution in the introduction of new gTLDs and most of these have been "sponsored", i.e. they are managed by organizations that select users in terms of particular categories. Liberalisation is a bit of a gamble since applicants will have to pay substantial sums and provide assurance that the rights and expectations of

users will be respected, and only those applications that pass a series of evaluations of competencies will be accepted. So this is not exactly an 'easy' liberalization.

What is the so-called "sunrise" period?

This is period during which interested parties will be able to protect second level names such as trade marks or toponyms. This should decrease the need for an excess of "defensive registrations" i.e. registrations made to protect the names of "brands", trademarks, geographical names, family names, and so on.

So are there any names that will be part of a "black list"?

At this point GAC will have a significant role in that, in an initial phase of 60 days after the publication of the list of proposals (May 1, 2012), called "early warning", the board will report names that could potentially create concern in terms of "morality and public order". However, there is no pre-defined blacklist as such.

Do you think that the stability of the network is in danger?

No. The technical skills of the operators of root servers are such that we do not have to worry about the stability of the network. Comprehensive assessments are in place of the impact that new registries will have on increasing the size of the "root zone file" which contains the addresses of all domain name registries. Today, this file contains 273 records and this number may reach a few thousand in three to five years. ICANN have stated however that they do not intend to ap-

prove more than 250 registries per year.

Have ICANN already estimated how many applications they might receive and how many new gTLDs will be created?

The first "call" started on 12 January this year and will close on 12 April. The most reasonable forecasts range from 400 to 800 applications (although some believe that the number could be considerably higher), but it is difficult to predict how many of these will get through the sieve. I would say not more than 50% are likely to be approved. Those that pull out of the application are scheduled to be partially reimbursed by ICANN.



ICANN

Why would a famous brand, a bank or a region apply for their own specific extension? For advertising/publicity? Security? Reliability?

Yes. Any applicant for a new registry still needs to set up a real registry and then cover all the related costs. In any case, the owners of famous brands and cities may wish to improve their image.

Any such publicity thus obtained through the Internet may have a lower cost than using other media.

In this global economic crisis, are new investments likely to be made in the Internet domain industry?

Everything is relative. The cost for registering a domain name is low on a per-user basis. If there are many registrants, the manager of the registry may still be able to recover the initial cost and then become profitable. I believe that a fair number of managers of the new registries will not see any profits for several years. In some cases, if the registry has promotional aims, the cost of being in the red may nevertheless be absorbed by the return on advertising.

il “.roma” sfida “.paris” e “.nyc”

di **Giorgia Bassi**

Il dominio capitolino può rappresentare un'opportunità di difesa e divulgazione dell'identità dell'Urbe. Cittadini e imprese potranno mandare mail fortemente distintive e connotate



Massimo Ralli, promotore del progetto .roma, è un medico e imprenditore romano. Socio fondatore e presidente del Consiglio di amministrazione della DomainsBot S.r.l., società leader nello sviluppo di tecnologie semantiche per la registrazione dei nomi a dominio con sede a Roma e San Francisco, è amministratore unico di Belgica S.r.l., che opera nel campo della pubblicità online attiva nello Small Business Committee dell'Interactive Advertising Bureau. È anche membro dell'organo consultivo della società statunitense Minds and Machines LLC, che si occupa della gestione di Tld tra cui .nyc in accordo con il comune di New York, .sfo per la città di San Francisco e .eco, supportata dall'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore.

Perché avete deciso di partecipare alla “cordata” del .roma?

L'imminente liberalizzazione dei gTld rappresenta una notevole occasione di sviluppo e

di cambiamento per la rete: tra questi, i domini rappresentativi delle città assegneranno ai rispettivi siti web una forte identità locale. La quasi totalità delle grandi metropoli mon-

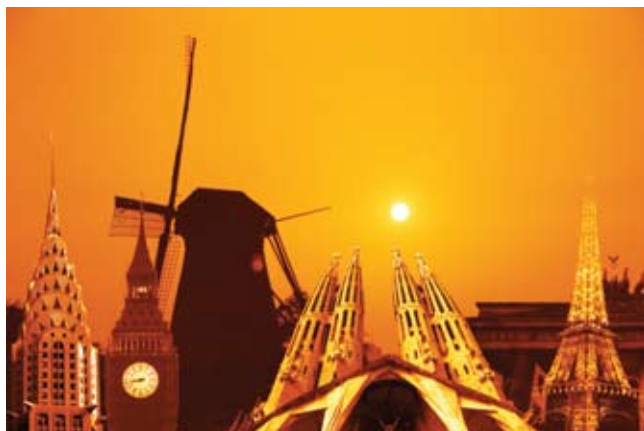
diali ha già in cantiere progetti per la realizzazione del proprio, tra cui .nyc per New York, .sfo per San Francisco, .paris per Parigi. Anche per Roma, custode di un patrimonio artistico unico a livello mondiale, punto di riferimento per cittadini e imprese e meta di milioni di turisti, è arrivata quindi l'opportunità di rappresentare la propria identità nell'universo di Internet.

Ha ancora senso investire sui nomi a dominio, tenendo conto della visibilità che i motori di ricerca danno a qualsiasi marchio o prodotto?

Sicuramente sì, anche se è importante comprendere le diverse funzioni del nome a dominio e del motore di ricerca. Il dominio rappresenta un punto di contatto facile e sempre disponibile tra l'azienda e l'utente. Il motore agisce da tramite tra l'utente e il sito, con conseguenze anche negative, come l'uso improprio di nomi di note aziende da parte di piccoli siti web. Soprattutto per le ricerche di nomi di marchi, gli algoritmi dei principali motori di ricerca tengono molto in conto il nome a dominio e la sua corrispondenza con le parole chiave generiche. Il dominio è quindi un elemento identificativo di straordinaria importanza per ogni azienda e partecipa attivamente al posizionamento del sito web sui motori. Sono invece più preoccupato dal sempre maggior utilizzo di pagine aziendali-promozionali sui social network, che stanno progressivamente affiancando e in alcuni casi sostituendo, soprattutto nel marketing aziendale, il nome a dominio.

Quali sono i potenziali acquirenti del .roma?

I cittadini, le imprese, la città. I cittadini romani, con un .roma da usare come sito personale o semplicemente per inviare messaggi di posta elettronica, potranno distinguersi nel mondo, creando una connessione virtuale e indissolubile tra



Roma e il resto del mondo. Le piccole aziende locali avranno la possibilità di essere immediatamente identificate come romane, ottenendo maggiore visibilità sui motori per le ricerche locali. Le grandi aziende con filiali nella capitale, invece, potranno indirizzare i clienti romani direttamente alla pagina di tali sedi, offrendo un servizio più organizzato nel territorio. Anche le istituzioni locali e la città avranno vantaggi, a partire dalla fornitura gratuita degli indirizzi .roma a tutti gli organi e uffici comunali, fino alla creazione di portali specifici che, grazie all'estensione .roma, potranno offrire servizi di pubblica utilità ai cittadini, alle imprese e ai turisti.

Non tutti i Tld hanno avuto successo: avete svolto indagini di mercato che vi hanno convinto a investire in un nuovo gTld?

Il successo di una nuova estensione è strettamente connesso alla domanda dell'utenza. Per i nuovi gTld, questo concetto è ulteriormente accentuato dal vasto numero di nuove estensioni che verranno immesse sul mercato in seguito all'imminente liberalizzazione. Tuttavia, alcune estensioni con rilevante valore sociale e che identificano comunità specifiche, tra cui spiccano i domini delle grandi città, avranno una domanda che prescinderà dalla concorrenza.

La gestione di un nuovo gTld implica competenze proprie di un Registro: pensate di gestire tutto in house?

Siamo perfettamente consapevoli dell'importanza e della difficoltà di gestire un Registro, attività che non può essere improvvisata. Per questo motivo abbiamo deciso di affidare

le operazioni di gestione a una società esterna, Minds and Machines LLC, azienda americana che ha già raggiunto accordi per presentare la domanda di gestione di altre estensioni tra cui .nyc per la città di New York.



“.roma” duels with “.paris” and “.nyc”

by **Giorgia Bassi**

Having its own domain may give Rome an opportunity to defend and disclose its identity.
Citizens and businesses will be able to send highly distinctive emails

Massimo Ralli, the man behind the .roma project, is a doctor and entrepreneur. He is a founding member and Chairman of the Board of Directors of DomainsBot S.r.l., a leading developer of semantic technologies based in Rome and San Francisco for the registration of domain names. He is CEO of Belgica S.r.l., which is in the field of online advertising in the Small Business Committee of the Interactive Advertising Bureau. He is also a member of the advisory body of the U.S. company Minds and Machines LLC, which is responsible for the management of TLDs including .nyc in agreement with the City of New York, .sfo for the city of San Francisco, and .eco supported by former U.S. Vice President Al Gore.

Why did you decide to participate in promoting .roma?

The forthcoming liberalization of the gTLDs represents a significant opportunity for growth and change in the network.

Domains that represent cities will be able to give their websites a strong local identity. Almost all major cities worldwide are already well underway in getting their domains off the ground, including .nyc for New York, .sfo for San Francisco, and .paris. Rome is the custodian of a unique artistic heritage, a point of reference for citizens and businesses, and a landmark that attracts millions of tourists. So with .roma the city has an opportunity to represent its identity in the universe of the Internet.

Does it still make sense to invest in domain names, given the visibility that search engines give to any brand or product?

Most definitely, although it is important to understand that a domain name and search engine have different functions.

A domain is an easy, and always available point of contact between a company and its



client. On the other hand, a search engine acts as an intermediary between a user and a site, with negative consequences, such as the misuse of names of well-known companies by small websites. Especially when searching for brand names, the algorithms of the major search engines take into account the domain

name itself and its correspondence to the generic keywords.

A domain's identifier is of great importance for every company and actively participates in the positioning of the website on search engines. What concerns me more is the increasing use of corporate-promotional pages on social networks, which are gradually being found alongside or in some cases even replacing the domain name, especially when marketing a business.

Who are the potential buyers of a .roma domain?

Citizens, businesses, the city itself. People from Rome, can use .roma for their personal website or just to send an email. This means that they have their specific identity in the world, creating a virtual connection and indissoluble union between Rome and the rest of the world. Small local companies will have the opportunity to be immediately identified as being located in the Rome area, thus getting more visibility on local search engines. Large companies with branches in the capital, will be able to direct customers directly to the page of these branches, thus offering a more organized service for a particular geographical area. Even the local institutions and the city will benefit, from the free supply of .roma addresses to all organs and municipal offices, so as to be able to create portals, which thanks to their .roma extension, will provide services for citizens, businesses and tourists.

Not all TLDs have been successful: Did you have do any market research that convinced you to invest in a new gTLD?

The success of a new extension is closely related to user demand. For new gTLDs, this concept is further accentuated by the large number of new extensions that will be placed

on the market following liberalization.

However, there will be a demand for some extensions with significant social value and which identify specific communities (among which the domains of large cities), where any competition is irrelevant. Managing a new gTLD involves having the competences of a registry: do you think you will handle everything in-house?

We recognize the importance and difficulty



of managing a registry: you cannot improvise this kind of work.

For this reason we decided to entrust the management operations to Minds and Machines LLC, an American company that has already reached agreements to apply for the management of other extensions such as .nyc for the city of New York.

un programma con molte incertezze

di **Gino Silvatici**

I gTld promuoveranno l'innovazione e il cambiamento, ma i ccTld avranno ancora un futuro promettente e l'identità nazionale o territoriale continuerà ad avere un ruolo importante nel nostro modo di comunicare o di esprimere noi stessi attraverso i nomi a dominio. È il parere di Afnic, il Registro del ccTld .fr

Afnic è il Registro dei domini Internet francesi. Nel 2009, è stato selezionato dal Comune di Parigi per gestire .paris. Matthieu Crédou, business development manager di Afnic, ci illustra il supporto che intendono fornire ai registri dei nuovi gTld.

Perché Afnic ha deciso di offrire il suo supporto tecnico ai nuovi gTld?

La missione di Afnic è quella di contribuire alla crescita della sicurezza e stabilità della Rete, aperta all'innovazione. Come Registro per i domini a targa .fr, abbiamo sviluppato una grande competenza nel campo dei Tld, in

Prima di tutto, forniamo la nostra competenza sviluppata nello specifico contesto dei ccTld gestendo il .fr e altri ccTld francesi per ciò che concerne le soluzioni tecniche di un Registro. Questo è il nostro core business. L'esigenza dei nuovi gTld è però leggermente diversa, poiché dobbiamo lavorare con regole stabilite da Ican (Internet Corporation for Assigned

campo sia tecnico che operativo. Ora ci stiamo dedicando a fornire assistenza alle organizzazioni che vogliono partecipare alla richiesta di nuovi gTld, fornendo loro collaudate soluzioni tecniche in qualità di Registro.

Che tipo di supporto fornite ai registri dei nuovi gTld? Pensate di far crescere la vostra struttura in termini di personale e apparecchiature tecniche?

Names and Numbers). Pertanto abbiamo adattato le nostre tecnologie e prassi per conformarci agli standard degli altri gTld. Ciò richiede ovviamente una mole di lavoro ingente da parte di tutto il nostro staff, e così sarà anche nel prossimo futuro. Aumenteremo, quindi, la nostra capacità in termini di risorse umane e tecnologiche per affrontare questa nuova sfida. Il programma relativo ai nuovi gTld farà inoltre crescere le capacità del nostro personale e aggiungerà una nuova dimensione alla loro expertise o competenza.

Da quando diversi richiedenti di nuovi gTld ci hanno scelto, siamo stati profondamente coinvolti nei meccanismi del processo di richiesta dei nuovi gTld di Ican. Ora abbiamo una buona conoscenza dell'“Applicant Guidebook” e talvolta condividiamo i nostri pareri su aspetti non esclusivamente tecnici con i nostri clienti.

In casi rarissimi e specifici, offriamo i nostri servizi per l'intero processo di richiesta dei nuovi gTld. Ma abbiamo risorse limitate per farlo e ci affidiamo ancora a esperti esterni sul tema.

Siete stati già contattati da potenziali registri?

Afnic è attualmente l'operatore principale tra i registri in Francia. Nel 2009, Afnic è stato selezionato dal Comune di Parigi per gestire .paris.

Questo ci mette sotto i riflettori e più di 40 organizzazioni che vogliono fare domanda di richiesta dei nuovi gTld, hanno ritenuto logico rivolgersi a noi per le loro esigenze di supporto tecnico. Siamo stati contattati da una grande varietà di richiedenti e probabili futuri gestori di nuovi gTld: da amministrazioni regionali a grandi aziende e start-up innovative.

Cosa ne pensa del mercato dei nuovi gTld? Avranno, a parer suo, uno sviluppo rilevante nel futuro?

Questo programma di Ican è veramente unico. L'introduzione di centinaia, forse migliaia di nuove stringhe, avrà sicuramente un impatto enorme sull'industria dei nomi a dominio. Che cosa accadrà esattamente? È difficile dirlo.

Secondo me, in primo luogo, si avrà un impatto sull'attuale equilibrio tra i registri e registrar.

Avere altri Tld vuol dire disporre di una maggiore scelta per il consumatore, ma implica un nuovo assetto sulla distribuzione.

Come saranno visibili i nuovi Tld sugli scaffali dei registrar? Come selezioneranno i registrar l'offerta dei nuovi domini? I nuovi registrar si indirizzeranno su mercati di nicchia o su specifiche esigenze? Oggi siamo anche testimoni di un'interessante evoluzione del mercato: nuovi agenti stanno emergendo



Matthieu Crédou

o sono in crescita. I confini tra il ruolo del Registrar e i Registri, dei ccTld e gTld sono in continuo movimento. Senza alcun dubbio, il panorama della nostra industria cambierà in pochi anni.

La mia seconda ipotesi è che due terzi dei futuri candidati avranno il Tld come brand. Anche se la strategia più comune è quella di difendere un nome, sono convinto che i team di marketing faranno un buon uso di questo nuovo strumento.

Quali saranno le conseguenze sull'uso dei nomi a dominio da parte delle corporazioni e del loro portfolio?

Ancora una volta, non ho la risposta, ma possiamo aspettarci comportamenti diversi nei prossimi anni.

Infine, ci sono molte incertezze relative alle conseguenze del nuovo programma di Ican per quanto riguarda i gTld. Sappiamo che promuoverà l'innovazione e il cambiamento. E poiché l'ambiente circostante dei gTld cambierà, si avrà un impatto anche sui ccTld. Ma credo fermamente che i ccTld avranno ancora un futuro promettente. L'identità nazionale o territoriale continuerà ad avere un ruolo importante nel nostro modo di comunicare o di esprimere noi stessi attraverso i nomi a dominio.

a programme with many uncertainties

by **Gino Silvatici**

gTLDs will promote innovation and change, nevertheless ccTLDs will still have a promising future. They also have a national and geographical identity and will continue to play an important role in the way we communicate and express ourselves through a domain. So says AFNIC, the ccTLD .fr Registry

AFNIC is the Registry of the French Internet domains. In 2009, AFNIC was selected by the Paris Council to manage .paris. Matthieu Crédou, AFNIC business development manager, tells us what support AFNIC plan to give to the Registries of the new gTLDs.

Why did AFNIC offer to provide technical support to the new gTLDs?

AFNIC's mission is to contribute to the growth of a safe and stable Internet, open to innovation.

As the registry operator for .fr, we have developed a strong expertise in the field of TLDs in both operational and technical aspects. We now assist organisations who wish to apply for new gTLDs by providing them with proven technical registry solutions.

What type of support do you give to the new gTLD registries? Are you planning to increase your staff and technologies?

First of all, we provide technical backend registry solutions. This is our core business. We have developed our expertise in ccTLDs by operating .fr and other French ccTLD.s The

requirements of the new gTLDs are slightly different though, since we have to work within ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) regulations.

We have thus adapted our technologies and practices in order to comply with the gTLD standard. This entails a great deal of work from all our staff, as it will in the near future. We will thus increase our capacity in terms of human and technological resources to deal with this new challenge. This gTLD program will also raise the skills of our staff and add a new dimension to their expertise.

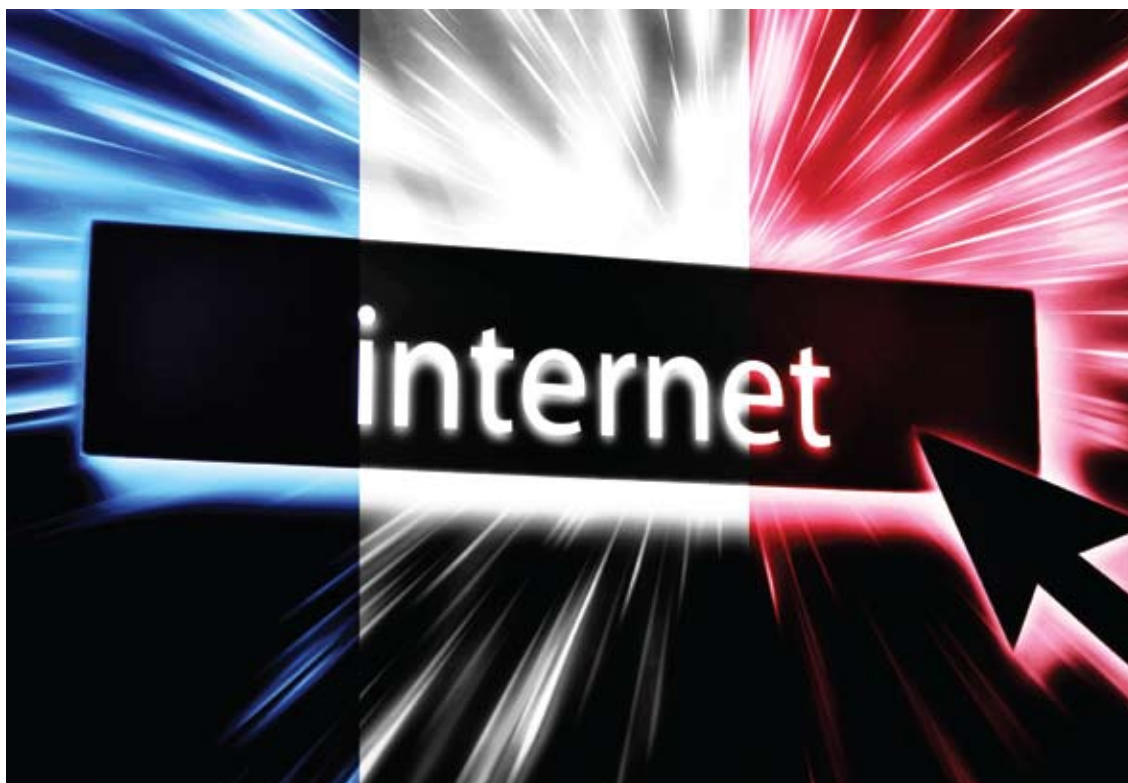
Since several gTLD applicants have selected us, we have been deeply involved in the mechanics of the ICANN application process. We now have a good understanding of the Applicant Guidebook and occasionally share our expertise with clients on non-technical aspects. In a very few cases, we actually assist applicants in the entire application process. But we have limited resources to do so and still rely on external expertise.

Have you already been contacted by potential registries?

AFNIC is currently the main registry operator in France. In 2009, AFNIC was selected by the City of Paris to manage .paris. This puts us in the spotlight.

More than 40 organizations wish to apply for a new gTLD, and it was only logical for





them to turn to us for technical support. A wide variety of applicants have contacted us, ranging from local governments, large corporations and start-ups.

What do you think about the market for the new gTLDs, are they likely to grow significantly in the future?

This ICANN program is unique. The introduction of hundreds, maybe thousands of new extensions, will definitely have a huge impact on the domain name industry. What will happen exactly? It's hard to tell.

I would say that there will be an initial impact on the current balance between registries and registrars.

More TLDs means a greater choice for the consumer but implies a new deal on distribution. How will new TLDs be visible on the registrars' shelves? How will registrars select the new TLDs that they offer? Will new registrars address niche markets or specific needs? We are also witnessing an interesting evolution in the market in the sense that new agents are emerging or growing. The boundaries

between Registrar and Registries, ccTLDs and gTLDs are continually moving. Without doubt, the landscape of our industry will be different in a few years.

Secondly, I would imagine that two thirds of future applicants will be wanting brand TLDs. Although the most common plan is to defend a name, I am confident that marketing teams will put this new tool to good use. What consequences will there be on how corporations use their domain names and manage their portfolio? Again, I don't have the answer, but we can expect different approaches in the next few years.

Finally, there are many uncertainties regarding the consequences of ICANN's new gTLD program. We know it will foster innovation and change. It will impact on ccTLDs as well, since the environment will change. But I strongly believe that ccTLDs still have a bright future in front of them.

A national or territorial identity will continue to play an important role in how we communicate or express ourselves through domain names.

una sfida, un nuovo orizzonte

di **Paolo Gentili**

Le prospettive migliori dai nuovi gTld potrebbero aversi per aziende, aree geografiche e segmenti di mercato

registrar saranno i primi a essere profondamente coinvolti nella gestione dei nuovi gTld. Che cosa si aspettano nel breve e lungo periodo? Risponde Andreas Schreiner, Ceo della InterNetWire Communications GmbH di Monaco.

Come giudicate il prossimo lancio dei nuovi gTld?

Da parte nostra vediamo con favore la forza di Ican di espandere e liberalizzare lo spazio gTld e vediamo questa novità come una base solida e flessibile per il progresso e lo sviluppo del mondo Tld. In realtà, però, non si può prevedere a cosa porterà l'introduzione dei nuovi gTld: probabilmente a un rapido e forte sviluppo nell'utilizzo dei nomi a dominio e alla crescita della loro importanza nelle attività quotidiane.

Quali potrebbero essere i volumi economici e i soggetti maggiormente interessati?

I nuovi gTld si rivolgeranno a mercati spe-

cialistici e selettivi. Le prospettive migliori potrebbero aversi in tre settori. I marchi e le società più importanti potrebbero avere interesse a creare e gestire le loro proprie zone web personali. Secondariamente, un Tld riferito ad una specifica area geografica potrebbe aumentarne il valore, incrementandone l'identificazione agli occhi della comunità Internet e dei provider. Infine, la possibilità di avere nuovi modelli di mercato per segmenti specifici, come quello sportivo, o che offrano una maggiore sicurezza per il compimento di operazioni in rete, potrebbero stimolare decisamente l'uso dei nuovi Tld.

Quale incidenza potrebbe avere la diffusione

un'occasione per colmare il gap italiano?

Peter Dengate Thrush, dal 2007 al giugno 2011 chairman del board di Ican ha dichiarato: "Abbiamo creato una piattaforma per la creatività della prossima generazione della rete". È indubbio che sfoggiare un dominio 'personal' potrebbe diventare uno status symbol per le imprese e potrebbe far nascere l'esigenza di un generale processo di ristrutturazione nei siti web aziendali, che avrebbero l'opportunità di presentarsi in rete con un'identità rafforzata e una struttura interna di più facile navigazione.

Per l'Italia potrebbe essere un'occasione per creare lavoro e migliorare la presenza delle nostre aziende in rete. Da un rapporto preparato dalla società di consulenza McKinsey per il G8 del maggio 2011, è emerso che

l'economia italiana è tra quelle che meno hanno saputo avvantaggiarsi della ricchezza portata dalla rete. Il commento di Francesco Sacco, Managing Director del centro ricerca EntEr dell'Università Bocconi di Milano, è

dei nuovi gTld sulle estensioni più diffuse?

Sul breve periodo l'impatto non sarà significativo, soprattutto per Tld come .com e .net. I nuovi gTld forniranno canali addizionali utili per trovare contenuti e informazioni nuove, senza rimpiazzare, però, estensioni o domini già esistenti. Questo si è già constatato nel momento in cui è stato fugato il timore che i social network, come Facebook, soppiantassero i nomi a dominio o le estensioni classiche. Tuttavia, la qualità e l'autorevolezza di un nome a dominio sotto un Tld tradizionale potrebbero divenire meno importanti: ad esempio, per un venditore Ebay di successo non importa quanto a lungo Ebay rimarrà attraente per il consumatore generico, conta il mercato che riesce a gestire. Ciò dipenderà, naturalmente, in larga parte dal successo dei modelli commerciali legati ai nuovi Tld e delle loro "zone concept".

Prevedete problemi a livello di supporto tecnico per i Registrar o voi stessi immaginate di offrire tale tipo di supporto?

Come registrar siamo abituati a fornire supporto a un grande numero di Tld. Nonostante ciò, prevediamo che l'introduzione dei nuovi gTld causerà spese aggiuntive, anche per il miglioramento dei processi di accreditamento (Api - Application Programming Interface). Rilevante, quindi, è la pressione sui nuovi operatori gTld per spingerli ad adattarsi, riguardo al ciclo di vita e alla gestione dei do-



Andreas Schreiner

mini, processi e tecniche già standardizzati, al fine di renderne più appetibile e semplice l'adozione da parte dei registrar stessi e della comunità. In tal senso, i registrar si aspettano un supporto sostanziale da parte dei nuovi Registri nella gestione dei nuovi gTld.

lapidario: "In Italia la conoscenza delle tecnologie è ancora ad una fase primordiale rispetto ad altri paesi; il piccolo e medio imprenditore solo in un caso su quattro possiede un computer e non sempre ha la connessione alla banda larga". I problemi infrastrutturali e la mancanza di abitudine a concepire la rete come parte del business devono essere superati, in particolare nelle piccole e medie imprese. Secondo la società di consulenza Boston Consulting, in Italia Internet vale il 2 per cento del Pil, circa 36 miliardi di euro, e ha contribuito a far nascere 320mila posti di lavoro (saldo tra quelli creati e distrutti),

mentre in Francia il saldo è pari a 700mila posti.

Il rapporto McKinsey mostra come le aziende con forte presenza in internet sono cresciute di più delle altre, esportano di più e assumono di più. Chi è fuori dalla rete, è fuori dall'economia del futuro. Il peso di Internet nel nostro paese può continuare a crescere, ci sono ampi spazi da popolare e molto terreno da recuperare. Le possibilità che la liberalizzazione dei suffissi offre sono da valutare con attenzione.

(Claudio Barchesi)

a challenge, a new horizon

by **Paolo Gentili**

The best prospects for the new gTLDs may be for brands and companies, as well as for geographies and market segments

Registrars will be the first to be deeply involved in managing the new gTLDs. What are the expectations in the short and long term? Let's hear from Andreas Schreiner, CEO of InterNetWire Communications GmbH in Monaco.

What do you think about the upcoming launch of the new gTLDs?

So on our part we welcome ICANN's plans to expand and liberalize gTLDs, and we see this as a solid and flexible basis for the progress and development of the world of TLDs. We cannot really predict where the introduction of new gTLDs is going to take us: probably a rapid and strong growth in the use of domain names and the growth of their importance in daily activities.

What might the economic volumes be, and who might be most interested?

The new gTLDs will turn to specialized and se-

lective markets. The best prospects might well occur in three areas. The brands and biggest companies could have an interest in creating and managing their own personal web area. Secondly, a TLD of a specific geographical area could increase its value, by increasing its identity in the eyes of the Internet community and providers. Finally, there is an opening for new market models for specific segments, such as sport, or those that provide greater security for the performance of network operations - this could significantly stimulate the use of new TLDs.

What impact might the spread of new gTLDs

an opportunity to bridge the Italian gap?

In the words of Peter Dengate Thrush, chairman of the board of ICANN from 2007 to June 2011: "We created a platform for the creativity of the next generation of the network." There is no doubt that having their own 'personal' domain could become a status symbol for businesses and could spark off a general restructuring of corporate websites. Companies would have the opportunity to present themselves on the Internet with an enhanced identity and with an internal structure that is easier to navigate.

For Italy this could be an opportunity to create jobs and improve the presence of our companies on the web.

A report by McKinsey for the G8 summit in May 2011 revealed that the Italian economy

is among those that have been least able to take advantage of the wealth brought by the net.

Francesco Sacco, Managing Director of the Research Center EntEr of the Bocconi Univer-

have on the current most well-known extensions?

In the short term the impact will not be significant, especially for TLDs such as “.com” and “.net”. The new gTLDs will provide additional channels to find useful content and new information, without actually replacing extensions or existing domains.

We already have the example of social networks like Facebook, where the fear that they might supplant the domain names or classic extensions turned out to be unfounded. However, the quality and authority of a domain name under traditional TLDs could become less important.

For example, a successful seller on eBay will not be bothered how long eBay will remain attractive to generic consumers, what counts is the market that this seller is able to manage. This will mainly depend, of course, on



internetwire

COMMUNICATIONS

sity of Milan, comments: “In Italy knowledge of technologies is still at a primitive stage compared to other countries, only one in four SME entrepreneurs has a computer and do not always have a broadband connection.” Infrastructural problems and a lack of a conception of the net as being an integral part of the business must be overcome, particularly in SMEs. According to Boston Consulting, the Internet in Italy is worth 2% of GDP, about 36 billion euros, and has helped to create 320,000 jobs (as a balance between those created and lost), while the relative figure in France is 700,000 jobs.

the success of the business models associated with the new TLDs and their concept areas.

Do you anticipate problems with regard to technical support for Registrars, or will you yourselves be offering this type of support?

As a registrar we are used to providing support for a large number of TLDs. Nevertheless, we expect that the introduction of new gTLDs will result in additional expenses, even in terms of improving the accreditation process (API - Application Programming Interface). What is thus important is the pressure to put on the new gTLD operators to adapt, with respect to the life cycle and management of domains, processes and techniques that have already been already standardized, in order to make them more palatable and easier to adopt for the registrars themselves and the community. In this sense, registrars are expecting substantial support from the new Registries in the management of the new gTLDs.

The McKinsey report shows that companies with a strong presence on the Internet have grown more than the others, export more and employ more people.

Those who are not part of the web are out of the economy of the future. The importance of the Internet in Italy can continue to grow, there are many gaps to fill and a lot of ground to recover.

The opportunities that the liberalization of suffixes can offer should be carefully evaluated.

(Claudio Barchesi)



rivoluzione sì, ma non per tutti

di **Carlo Venturini**

Ai titolari di marchi, la liberalizzazione permetterà la creazione di uno spazio riservato, ma si profilano anche dei rischi. La “Trademark clearinghouse” e la “Uniform rapid suspension system” (Urs), però, vigileranno a loro tutela. Luca Barbero, esperto di proprietà intellettuale su internet, illustra gli aspetti legali e procedurali attinenti ai nuovi gTld

Luca Barbero, consulente specializzato nella tutela dei diritti di proprietà intellettuale su internet e arbitrati in materia di nomi a dominio, ci fornisce una panoramica sugli aspetti legali e procedurali attinenti alla liberalizzazione dei nuovi gTlds. Per i titolari di marchi, la liberalizzazione permetterà la creazione di uno spazio riservato esclusivamente ai propri clienti attraverso l'acquisizione di un ".brand", ma si profilano anche dei rischi da non sottovalutare. Barbero, inoltre, spiega due novità importanti: la Trademark clearinghouse e la Uniform rapid suspension system (Urs).

Quali novità ci sono per la presentazione della domanda per ottenere la registrazione di un new gTld?

Bisognerà rispondere a 50 domande. Il richiedente dovrà dimostrare all'Icann (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) di avere tutte le capacità tecniche, organizzative e finanziarie per agire come nuovo Registro e garantire il mantenimento della sicurezza e della stabilità della Rete. Il management di ogni entità richiedente dovrà inoltre provare di non aver commesso una serie di reati (da quelli finanziari alle condotte di cybersquatting) e produrre certificazioni e documenti a dimostrazione del possesso dei requisiti richiesti.

Particolare importanza riveste la risposta numero 18, nella quale dovrà essere descritta dettagliatamente la "mission/purpose" del Registro, specificando in che modo l'estensione richiesta promuoverà la competizione e incrementerà la fiducia tra i consumatori e la loro possibilità di scelta.

E quali sono i costi effettivi?

Il progetto rappresenta un investimento cospicuo: i 185mila dollari rappresentano solo la tassa ufficiale per la presentazione della domanda. A questa cifra andranno aggiunti gli esborsi per la consulenza specializzata, i costi per la gestione tecnica del Registro e le ulteriori tasse annuali per il mantenimento dei nomi a dominio.

Qualora, infine, diversi soggetti siano interessati allo stesso segno come *new gTld* e abbiano presentato domande valide, si dovrà partecipare a un'asta.

I top level domain ".marchio" per i titolari di segni distintivi (come ad esempio il ".canon" già annunciato da tempo) costituiranno un nuovo strumento per promuovere il commercio online dei propri prodotti con maggiori garanzie e sicurezze per i consumatori.

Inoltre, i *new gTld* attribuiranno ai titolari l'immagine di un'impresa innovativa, attenta all'evoluzione tecnologica. Anche se probabilmente la maggioranza delle domande saranno per i ".brand", ci si attende anche un numero di richieste per nomi a dominio corrispondenti a segni generici quali ".shop" o ".music": le limitazioni dettate dal Registro hanno il compito di ostacolare malintenzionati che potrebbero conseguire la registrazione, ad esempio, di canon.shop o canon.music.

Che cosa è la "Legal rights objections"?

A maggio, l'elenco dei *new gTld* oggetto di domanda sarà reso pubblico e vari soggetti interessati potranno presentare diversi tipi di opposizioni. Se un *new gTld* identico o simile a un marchio registrato sarà stato richiesto da un soggetto che non abbia diritto o legittimo interesse all'utilizzo, i titolari di segni distintivi potranno presentare una "Legal rights objections", un'opposizione basata appunto sulle proprie registrazioni di marchio. La procedura di risoluzione della controversia sarà amministrata dall'Organizzazione Mondiale



Luca Barbero

per la Proprietà Intellettuale (Ompi). Non appena le nuove estensioni saranno approvate, sarà opportuno che i titolari di segni distintivi estendano le attività di sorveglianza sulle registrazioni di nomi a dominio identici o simili ai propri marchi anche in tali nuovi Registri e pongano tempestivamente in essere le attività necessarie per difendere i propri diritti, o prevenire il problema attraverso registrazioni difensive nei *new gTld* di interesse.

Tutti i nuovi registri dovranno infatti prevedere una fase iniziale, cosiddetta di sunrise, per permettere ai titolari di marchi di ottenere una registrazione correlativa.

dominio identici a un marchio e, successivamente, anche segnalazioni ai titolari di marchi della "Trademark clearinghouse" dell'avvenuta registrazione di nomi a dominio identici al marchio. Un'altra novità è la "Uniform rapid suspension", una procedura attraverso la quale il titolare di un marchio potrà richiedere la sospensione per un anno (rinnovabile per l'anno successivo) di un nome a dominio registrato in violazione di tale diritto, mentre per ottenerne il trasferimento si potrà sempre ricorrere alla Udrp, la procedura che da ben dodici anni ha consentito ai titolari di marchi di difendersi dalle registrazioni abusive.



Quali sono le principali tutele per i titolari dei marchi?

Novità dei *new gTld* sarà la creazione di una "Trademark clearinghouse", un database centralizzato di registrazioni di marchi, i cui estremi completi saranno certificati da tale struttura. Tale database dovrà obbligatoriamente essere utilizzato da tutti i nuovi registri nella fase iniziale di lancio e permetterà di inviare avvisi ai potenziali registranti di nomi a

Infine, i titolari di marchi potranno azionare una procedura nei confronti di un nuovo Registro che adotti una condotta scorretta e agisca in malafede conseguendo profitti proprio dalla concessione di registrazioni identiche a marchi registrati.

Attraverso la "Trademark Post-Delegation Dispute Resolution Procedure" potrà infatti essere imposta la sospensione temporanea o addirittura definitiva dell'attività del Registro.

a revolution. but not for all

by **Carlo Venturini**

For brand owners, liberalization will allow the creation of a reserved, but there are risks involved. The Trademark Clearinghouse and the Uniform Rapid Suspension system (URS), however, will be their to protect their rights. Luca Barbero, an expert on intellectual property rights and arbitration procedures related to domain names, overviews the legal and procedural issues relating to the gTLDs

Luca Barbero, a consultant who is an expert in the protection of intellectual property rights on the Internet and arbitrations relating to domain names, gives us an overview of the legal and procedural issues relating to the liberalization of new gTLDs. Liberalization will allow brand owners to acquire a '.brand' and thus create a space reserved exclusively for their clients. Barbero explains the risks involved and walks us through two important innovations: the Trademark Clearinghouse and the Uniform Rapid Suspension system (URS).

So how will applications be submitted and what are the costs involved?

Fifty questions to answer. The applicant will have to prove to ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers) that they have all the technical, operational and financial capabilities to act as a new registry and thereby ensure the continued security and stability of the Internet.

The management of all those entities that make an application must also prove that they have not committed any of a series of crimes (from fraudulent practices to cyber-squatting) and produce various certifications and documents demonstrating that they meet all the requirements.

Question 18 is particularly important, in which the applicant has to describe in detail the "mission / purpose" of their registry and specify how the requested extension will promote competition, consumer trust and consumer choice.

What are the actual costs involved?

In financial terms, the project involves a substantial investment, and therefore is not for everyone: \$185,000 is the official ICANN fee just for filing the application. Then there will be additional disbursements for obtain-

ing specialized consultancy, the costs for the technical management of the registry, plus the annual fees for the maintenance of domain names. Finally, if several parties are interested in the same new gTLD and have each submitted a valid application, then they will have to take part in an auction. The top level ".brand" domains (such as the already announced ".Canon") will provide a new tool for companies to market their products and services online, with greater guarantees and security for consumers.

In addition, the new gTLDs will give their owners an image of being innovative and up to speed in terms of technological evolution. The majority of applications will probably be for ".brand", but there will also be a number of requests for generic domain names such as ".shop" or ".music". As a result, the registry has set up limitations to prevent non legitimate owners from registering, for example, "canon.shop" or "canon.music".

What are Legal Rights Objections?

In May this year, the list of new gTLDs that have been applied for will be made public and various stakeholders will then have the opportunity to make various kinds of challenges. If a new gTLD is identical or similar to

a trademark has been requested by a person without any rights to, or legitimate interest in, the use of this sign, the holders of a trademark may submit a "Legal Rights Objection", on the basis of their registered trademarks. The dispute resolution procedure will be administered by the World Intellectual Property Organization (WIPO).

As soon as new extensions are approved, it will be up to the trademark holders to look out for registrations of any domain names identical or similar to its own trademarks, in these new registries too. They should then also adopt the necessary measures to enforce their rights, or even anticipate the problem by defensive registrations of new gTLDs of their interest. In fact, in an initial phase, named Sunrise, all new registries will allow trademark owners to obtain a registration identical to their trademark.

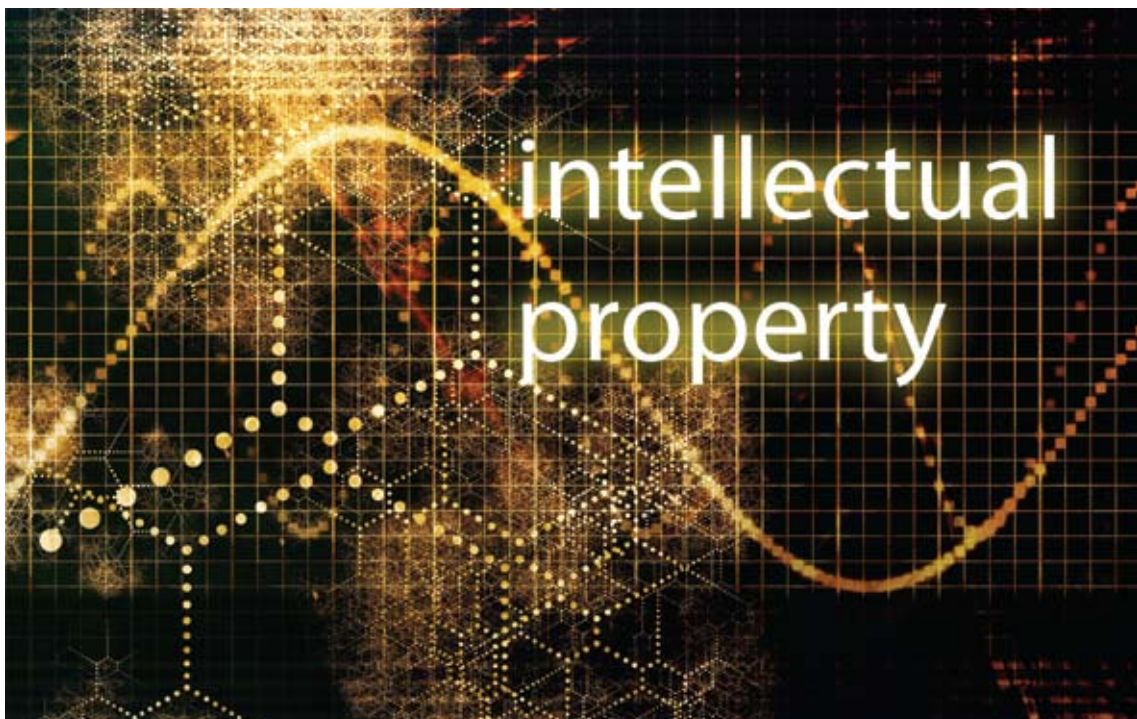
What protection will trademark owners have?

For the New gTLDs, there will be a "Trademark Clearinghouse", a centralized database of trademark registrations, the details of which shall be certified by this organization. This database will be mandatory for use by

all new registries during the initial launch and will send alerts to potential registrants of domain names that are identical to an existing trademark.

Likewise, it will also inform holders of registered trademarks in the "Trademark Clearinghouse" of any registrations of domain names identical to the trademark of these holders.

Another innovation is Uniform Rapid Suspension, a procedure by which the owner of a trademark may request the suspension for one year (renewable for the following year) of a domain name that has been registered in violation of that right. On the other hand, to obtain the transfer of the domain name, the UDRP (Uniform Dispute Resolution Procedure) can still be used. For 12 years, this procedure has allowed trademark holders to protect themselves against abusive registrations. Finally, trademark owners will be in a position to start an administrative procedure against a new registry that acts in bad faith by earning profits from granting registrations that are identical to registered trademarks. A registry can therefore be temporarily or even permanently suspended as a result of such Trademark Post-Delegation Dispute Resolution Procedure.



una risposta
per tutto

we answer
your questions

Telefono

Telephone

Registrar: 050-9719811

Relazioni esterne, nuove registrazioni,
operazioni di mantenimento,
questioni tecniche specifiche
dalle 9:30 alle 13:00
e dalle 14:30 alle 17:30

Registrars: +39-050-9719811

External relations, new registrations,
maintenance of domain names,
specific technical issues
from 9:30 to 13:00
and from 14:30 to 17:30

Opposizioni e aspetti legali,
fatturazione e contratti
dalle 10:00 alle 12:00

Disputes and legal aspects,
billing and agreements
from 10:00 to 12:00

Utenti finali: 050-3139811

dalle 9:30 alle 13:00
e dalle 14:30 alle 17:30

End users: +39-050-3139811

from 9:30 to 13:00
and from 14:30 to 17:30

Fax

Fax

Unità relazioni esterne, media e comunicazione
050-3152713

External Relations, Media and Communication Unit
+39-050-3152713

Email

Email

(per Registrar)
hostmaster@nic.it
hostmaster@registro.it
(per gli utenti finali)
info@nic.it
info@registro.it

informazioni sulle regole
di assegnazione e gestione
dei nomi a dominio nel ccTLD .it

(for Registrars)
hostmaster@nic.it
hostmaster@registro.it
(for end users)
info@nic.it
info@registro.it

informations on the rules for assigning
and managing domain names
in ccTLD .it

fatture@nic.it
informazioni sulla fatturazione

fatture@nic.it
information on billing

redazioneweb@registro.it
suggerimenti e commenti
sul sito web del Registro

redazioneweb@registro.it
comments on the
Registry website

corsi@nic.it
corsi organizzati dal Registro

corsi@nic.it
information on Registry courses

newsletter@nic.it
per contattare la redazione
della newsletter del Registro

newsletter@nic.it
to contact
the Registry newsletter offices

brand
www.domain.travel
www.domain.photo
www.domain.gossip
www.domain.roma
www.domain.search
www.domain.luxury
www.domain.sport
www.domain.ebook
www.domain.newyork
www.domain.luxury
www.domain.travel
www.domain.digit
www.domain.social
www.domain.landscape
www.domain.roma
www.domain.tshirt
www.domain.brand
www.domain.sport
www.domain.social
www.domain.newyork
www.domain.touch
www.domain.sport
www.domain.digital
www.domain.ecommerce
www.domain.landscape
www.domain.gossip
www.domain.tablet
www.domain.brand
www.domain.luxury
www.domain.social
www.domain.ebook
www.domain.ecommerce
www.domain.social
www.domain.travel
www.domain.commerce
www.domain.photo
www.domain.gossip
www.domain.roma
www.domain.search
www.domain.luxury
www.domain.sport